

30 VJETORI DEPARTAMENTI I GJUHËS ITALIANE / 1984-2014



UNIVERSITETI I TIRANËS



FAKULTETI I GJUHËVE TË HUAJA
DEPARTAMENTI I GJUHËS ITALIANE



GJUHA ITALIANE NË SHQIPËRI MIDIS TË SHKUARËS DHE TË ARDHMES

KONFERENCË NDËRKOMBËTARE / 19 NËNTOR 2014

LA LINGUA ITALIANA IN ALBANIA TRA PASSATO E FUTURO

CONFERENZA INTERNAZIONALE / 19 NOVEMBRE 2014



GJUHA ITALIANE MIDIS TË SHKUARËS DHE TË ARDHMES



LA LINGUA ITALIANA IN ALBANIA TRA PASSATO E FUTURO

Botimi u realizua nën kujdesin e përgjegjësit
të Departamentit të Gjuhës Italiane

Prof. dr. Artur SULA



UNIVERSITETI I TIRANËS



FAKULTETI I GJUHËVE TË HUAJA
DEPARTAMENTI I GJUHËS ITALIANE



Copyright © Fakulteti i Gjuhëve të Huaja, Departamenti i Gjuhës Italiane
Të gjithë të drejtat janë të rezervuara.
Nuk lejohet shumëfishimi me çdo mjet apo formë
pa lejen me shkrim të autorëve.

Arti grafik Kleida Maluka

Botim i parë nga Shtëpia botuese “Maluka”
Tiranë 2015

ISBN 978-9928-134-69-1

PËRMBAJTJA

Dr.Mihallaq ZILEXHIU / Dr.Robert GJEDIA	5
Praktika të mira arsimore për mësimin e gjuhës italiane në Shqipëri, gjatë periudhës 1925-1939	
Arben SKËNDAJ.....	20
Unità lessicali, che racchiudono nella lingua parlata, scritta, un uso molteplice differenziato semanticamente.	
Alnida SHANO	26
Tratti sociali, culturali e linguistici nell'albanese e italiano per mezzo della fraseologia	
Viola Adhami.....	38
La pubblicità e la traduzione del messaggio pubblicitario	
Dr. Aida Gjinali	44
Sulle scie del testo letterario nelle classi di lingua: un percorso tra l'utile e il dilettevole	
Dr. Alva DANI	52
Osservazioni sulla traduzione in italiano di "Lahuta e Malcis"	
Angela COSTANTINI.....	57
Le politiche europee per diffusione delle lingue e la Formazione dei docenti di lingue straniere	
Aristir DAVIDHI	72
Responsabile del centro linguistico "Davidi"	
Arjan KALLÇO	80
Emilio Benvenuto il destino di uno studioso fra Italia e Albania	
Eliona NAQO(ÇELOALIAJ) / Dr.Marsela HARIZAJ.....	88
La Motivazione e l'importanza del ruolo del docente di Italiano come Lingua Straniera. Alcune nuove considerazioni	
Artur SULA	95
Lo shock culturale persistente - un problema da superare ai livelli superiori di apprendimento dell'Italiano dagli studenti albanesi	
Brunilda DASHI.....	99
Gli italianismi nei <i>Vocabolari</i> di Francesco Rossi	

Diana KASTRATI.....	115
Il Traduttore, la perenne "Eminenza grigia"	
Eglantina GERVENI / Dr. Veneranda HAJRULLA.....	121
Marrëdhëniet italo shqiptare. Prezenca e kulturës dhe gjuhës italiane në shqipëri	
Elda KATORRI	128
Alcune considerazioni sugli aspetti linguistici e stilistici del linguaggio dei quotidiani	
Ela VASI	134
Il messaggio pubblicitario in lingua italiana e in lingua albanese. Un confronto (argomento di comunicazione linguistica)	
Elda Resmja MOLLA	140
I primi contatti dell'albanese scritto con il latino	
Mirela PAPA	146
Un confronto tra lingua e cultura: la traduzione italiana del romanzo di Ismail Kadaré <i>Kush e solli Doruntinën?</i> (<i>Chi ha riportato Doruntina?</i>)	
Luigi NIDITO.....	160
Quanto incide la buona conoscenza della lingua italiana nella pratica di lavoro	
Mgr. Manjola SULAJ / Doc. dr. Edlira MANTHO.....	164
La letteratura italiana per l'infanzia tradotta in albanese	
Markeliana ANASTASI.....	172
L'influenza della letteratura italiana nella vita teatrale scutarina, secondo la testimonianza di Andrea Skanjeti	
Meri GJOLEKA (ASLLANI)	188
Il contributo degli studiosi italiani per la lingua e la cultura albanese	
Monika HASANI	197
Rreth huazimeve foljore nga italishtja ne veprën e Jeronim de Radës	
Dott. Renata MARTINI KRISTO	200
L'insegnamento dell'Italiano come lingua straniera in Albania	
Mimoza HYSA.....	211
Linee (tte) di frontiera in "L'infinito viaggiare" di Claudio Magris	
Prof. asoc. Petraq BUKA	218
Pushtimi Romak dhe Romanizimi i Britanise	

Brunilda DASHI

GLI ITALIANISMI NEI VOCABOLARI DI FRANCESCO ROSSI

Il missionario italiano Francesco Rossi, durante la sua permanenza nell'Albania del Nord, si cimenta nella meritevole ricerca di raccolta del materiale linguistico che costituisce il Vocabolario italiano-albanese (1866), con il quale intende fornire ai suoi confratelli uno strumento valido alla comprensione di un idioma poco noto. Qualche anno dopo dà alle stampe la versione albanese-italiana (1875). Una attenta valutazione degli italianismi rintracciati nel Rossi porta alla individuazione di due tipologie di entrate: appartengono alla prima i lemmi già attestati nei testi antichi, a partire dal Buzuku fino al Bogdani, di cui il Rossi ripropone spesso una variante formale diatopica, più moderna e più vicina all'originale, da ritenersi anche una prova della dinamicità dell'acquisizione. Ne fanno parte anche le voci del Da Lecce, che quasi sempre coincidono con quelle del Nostro. L'altra tipologia è costituita da un fornito apporto di prime attestazioni, frutto della conoscenza diretta della lingua e del contatto con gli Albanesi, contemplando ambiti d'uso che spaziano dai consolidati, religioso, storico, marinaresco, a quelli più moderni, botanico, zoologico, linguistico, letterario, filosofico, astrologico, gastronomico, per giungere alla denominazione di varie scienze, di oggetti comuni, ecc. Nel presente studio l'accezione unica dei lemmi, poiché identica in entrambe le lingue, non è stata esplicitata; si è reso necessario invece il suo inserimento per voci che ne presentano più di una in italiano e che trovano soltanto un parziale accoglimento in albanese, e per le entrate che nei secoli hanno subito dei cambiamenti semantici di arricchimento o impoverimento rispetto alla prima attestazione. Infine, per non arrogarsi il merito del lavoro degli albanologi, da Miklosich e Meyer a Helbig, Çabej ecc., si è ritenuto doveroso distinguere i lemmi da loro già individuati da quelli rinvenuti negli studi recentissimi sugli Italianismi nella lingua albanese. Lo standard accoglie il 55% delle nuove entrate del Rossi.

Francesco Rossi da Montalto Ligure fu un missionario apostolico dell'*Alma Provincia Romana* in Serbia e soggiornò per tre lustri nell'Albania settentrionale.

La concreta difficoltà di comunicare con gli *indigeni*, definiti ‘*gente presso che incolta ... e tra loro così discordi, che niuna unione si vede regnare...*’¹, lo aveva costretto a raccogliere e registrare vocaboli dello ‘*scabroso idioma*’², che si presentava agli occhi del Nostro con ‘*pochissimi scrittori*’ e tanto variegato, da fargli ritenere che ‘*...ogni provincia, e direi quasi ogni città ed ogni villaggio, ha termini differenti a significare la stessa cosa.*’³

Rientrato a Roma, sollecitato dai suoi Superiori e sostenuto da ‘*persone colte*’ in lingua albanese, le quali hanno ‘*riveduto ed esaminato*’ il manoscritto, Rossi dà alle stampe nel 1866 il *Vocabolario italiano-epirotico*, nell’intento di offrire uno strumento utile ai suoi conterranei, futuri missionari in terra albanese.

La fonte a cui attinge sono quei ‘*pochi autori che in questo linguaggio scrissero*’⁴ e il contatto diretto con la gente del posto: ‘*Ogni termine ... è ... come lo sentì colle mie proprie orecchie.*’⁵ Inserisce dei chiarimenti sull’alfabeto, esemplificando la pronuncia delle 5 lettere ‘non latine’, sugli accenti e sulle declinazioni dei nomi con degli specimina. Correda infine il volume di una tavola sinottica dei verbi ausiliari, attivi e passivi.

La sua ‘*non breve e piacevole fatica*’ è considerata ‘*il primo Vocabolario che esce alla luce nell’attuale linguaggio Albanese*’⁶ e, adducendo questa riflessione, il Nostro invoca la benevolenza di chi vorrebbe ‘*passarci sopra la lima della critica*’⁷. Il lemmario è redatto in dialetto ghego.

La versione albanese-italiana sarà data alle stampe nel 1875.⁸ Nella *Prefazione al Vocabolario della lingua epirotica-italiana*, rinnovando la linea tracciata nelle avvertenze al lettore della edizione ‘66, ribadisce ancora una volta la *difficoltà* del lavoro e la presenza di *imperfezioni* ‘*... inevitabili in un’opera, cui io per primo ho dovuto tentare e compiere*’.⁹ Dichiarò di avere inserito nel lemmario anche ‘*voci ... raccolte ... da’ manoscritti*’¹⁰, dunque arricchisce le sue fonti con del materiale che non citava per la pubblicazione della precedente edizione, omettendo, pure in questo caso, i nomi degli autori consultati. Permane la stessa matrice tipografica, con qualche marginale cambiamento, dei chiarimenti e della tavola sinottica.

Il periodo in cui visse colloca le *fatiche* letterarie del Rossi nella centralità temporale di un continuum che va dalle più antiche attestazioni di lingua e letteratura albanese, risalenti al XV sec., alla linguistica e lessicografia moderna.

1 Cfr. F. Rossi, Il compilatore a chi legge in *Vocabolario italiano-epirotico*, Roma, Stamperia della s. c. di Propaganda Fide, 1866, p. VII.

2 Ibid., p. VIII.

3 Ibid., p. VII.

4 Ibid.

5 Ibid.

6 Ibid., p. VIII.

7 Ibid.

8 Cfr. F. Rossi, *Vocabolario della lingua epirotica-italiana*, Roma, Tipografia poliglotta della s. c. di Propaganda Fide, 1875. Nel frontespizio il Nostro segnala di aver ‘*compilato*’ il suo dizionario ‘*sui Vocabolarii Tanfani, Trinchèra ed altri*’.

9 Ibid., p. VIII.

10 Ibid.

In virtù di questa premessa, una attenta valutazione degli italianismi rintracciati nel Rossi¹¹ porta necessariamente alla individuazione di due tipologie di entrate:

a) Alla prima tipologia appartengono i lemmi già attestati nei testi antichi, a partire dal Buzuku e Budi fino al Bardhi e Bogdani. Non si può affermare che il Nostro abbia potuto attingere direttamente da questi autori, poiché nelle *avvertenze* al lettore (si veda sopra), si citano testi in modo sommario, senza entrare nel merito¹². Né si può escludere che le voci, stabilizzate in albanese, siano solo frutto del suo esemplare lavoro di raccolta.

Nel Rossi 1866 si registrano alcune delle entrate già presenti nel *Messale* del Buzuku¹³: *balen* [forma determinata baleni] s. m. (balenë s. f.) (zool.) ‘balena’; *bark* (barkë) (mar.) ‘barca’; *burgatur* (purgator) (relig.) ‘purgatorio’; *cop* (copë) ‘zopa, venez.’; *drogoman* (dragoman) (st.) ‘dragomanno’; *dukat* ‘ducato, venez.’ (alla voce *doppia*); *duroj* ‘durare: sopportare’ (alla voce *soffrire, sopportare*); *ezaminonj* ‘esaminare’; *fortunë* (furtunë) ‘fortuna, venez.’; *kastigoj* ‘castigare’; *katholik* s. m. e agg. (katolík) (relig.) ‘cattolico’ (la grafia ricalca la forma latina, ma il suono non corrisponde all’odierno digramma *th* -fricativa interdentale sorda-, bensì alla occlusiva postdentale sorda t: il sistema alfabetico utilizzato da Rossi prevede per la fricativa interdentale sorda un grafema diverso); *kerubin* (relig.) ‘cherubino’; *korp* ‘corpo’ (sarebbe opportuno considerarlo italo-latinismo¹⁴); *kuletë* ‘colletta’ (alla voce *portamonete*); *lencol* ‘lenzuolo o lenzolo’; *letní* e *ltní* (letaní) ‘letanie, letane (alla voce *litanie*), venez.’; *livroj* (lëvroj) ‘lavorare’; *mirrë* ‘mirra’; *pjegulloj* ‘impegolare’; *predikatúor* (alla voce *arringatore*) e *predikatur* (alla voce *oratore*) (predikator) (relig.) ‘predicatore’; *profeci* (relig.) ‘profezia’; *profetizoj* ‘profetizzare’ (alla voce *profetare*); *religjon* (religion) ‘religione’; *roman* ‘romano’; *soldat* ‘soldato’; *spuz* (shpuzë) ‘sponza, venez.’ (alla voce *spugna*); *stimë* ‘stima’; *stimoj* ‘stimare’; *tabernakul* (tabernakull) (relig.) ‘tabernacolo o †tabernaculo’; *trombet* (trumbetë) (mus.) ‘trombetta’ (alla voce *tamburo*); *turibull* (relig.) ‘turibolo o †turribolo’; *vesper*

11 Le occorrenze, trascritte nell’alfabeto odierno, sono affiancate dalla eventuale variante formale accolta dallo standard e sono sempre accompagnate dal lemma italiano da cui traggono origine. Se modello e replica presentano una sola accezione, essa non è esplicitata. Vista la concordanza semantica nella lingua d’arrivo, il significato degli esponenti è tratto dal DELI o dallo Zingarelli. In casi di discordanza, gli interventi, conformi alle relative definizioni nei lessici albanesi, sono ascrivibili all’autrice. I nomi di genere diverso dalla forma accolta dallo standard sono segnalati anche nella forma determinata. I verbi, rinvenuti nella forma dell’infinito ghego, sono registrati con la prima persona del presente indicativo, seguendo la coniugazione verbale nella tavola sinottica del Rossi. L’accento circonflesso indica le vocali nasali del ghego. Infine, l’accento acuto è utilizzato solo nei lemmi dove l’accentazione albanese differisce dall’italiana.

12 È opportuno segnalare che il *Messale* di Buzuku è stato rintracciato nella Biblioteca Vaticana solo nel 1909, invece il *Rituale Romanum* e lo *Speculum Confessionis* di Budi sono stati scoperti nella Biblioteca Vaticana nel 1932 da Mario Roques (Cfr. E. Çabej, *Studime etimologjike të reja në fushë të shqipes in Studime gjuhësore*, vol. V, Prishtinë, Biblioteka Linguistike Rilindja, 1977, p. 290).

13 Le citazioni del Buzuku sono tratte da K. Ashta, *Leksiku i plotë i veprës së Gjon Buzukut* (1555), Shkodër, 1964-1966; e E. Çabej, *‘Meshari’ i Gjon Buzukut* (1555), Tiranë, 1968.

14 Cfr. P. Di Giovine, *Un millennio di storia linguistica albanese: l’influsso lessicale della lingua italiana, «L’Italia dialettale», rivista di Dialettologia italiana*, vol. LXIX (Serie Terza, V), Pisa, 2008, pp. 114-117.

(vespër) (relig.) 'vespro o vespero'; nelle opere del Budi¹⁵: *amit* (relig.) 'amitto'; *breviall* (relig.) 'breviale'; *diakón* (relig.) 'diacono'; *eretík* (relig.) 'eretico'; *frat* (relig.) 'frate'; *gjeneral* s. m. (mil.) 'generale'; *katekism* (katekizëm) (relig.) 'catechismo'; *kolacion* 'colazione'; *kotë* (relig.) 'cotta'; *mesall* e *meshall* (relig.) 'messale'; *pancir* e *peçir* 'panzera, venez.' (per Çabej SE VI rimane incerta la provenienza direttamente dall'it. -venez.- oppure con la mediazione del scr. pancir); *partikull* 'particola'; *rugë* (rrugë) 'ruga, venez.' (alla voce *strada*); *ruzare* (rruzare) (relig.) 'rosario'; *sakërsti* (relig.) 'sagrestia o sacrestia'; *sakrilegj* 'sacrilegio'; *serafin* (relig.) 'serafino'; *shizmatík* 'scismatico'; *ufic* (relig.) 'uffizio o uffizio' (alla voce *ufficio*, *uffizio divino*); *venial* (relig.) 'veniale'; *vikar* (relig.) 'vicario'; *zell* 'zelo'; nel dizionario del Bardhi¹⁶: *batjel* (batel) (mar.) 'battello'; *botë* 'bota, venez.'; *karrocë* 'carrozza'; *limë* 'lima'; *maj* 'maglio'; *marinar* 'marinaro' (alla voce *marinaio*); *navil* 'naviglio' (alla voce *vascello*); *patërshanë* 'partesana, venez.'; *rosmarin* (rozmarinë) (bot.) 'rosmarino'; *rut* (rutë) (bot.) 'ruta'; nell'opera del Bogdani¹⁷: *buril* s. m. (varelë s. f.) 'barila, venez.'; *gramatík* s. f. (gramatíkë) (ling.) 'grammatica'; *kalepí* 'calepino'; *kontendoj* (alla voce *rappagare*) e *konnenoj* (l'autore registra, con precisione, la forma ghega con la tipica assimilazione del nesso *nd* in *nn* (*me konnenuë*). Il nesso si contrae successivamente in *n*; Meyer e Helbig registrano *konenoj* accanto alla variante *kunenoj* (rinvenuta a Scutari) 'contentare'; *mauzole* (arch.) 'mausoleo'; *ndivenej* 'indovinare o ÷indovinare'; *prédik* (predk) (relig.) 'predica'; *shirok* 'scirocco'.

A queste voci, nella versione epirotica-italiana (1875), aggiunge lemmi già attestati nel Buzuku: *çallatë* 'celata'; *çenturion* (centurion) (st.) 'centurione'; *evangjelist* (relig.) 'evangelista'; *ferie* (relig.) 'feria'; *kreatyrë* 'creatura'; *letení* (letaní) 'letanie, letane (alla voce *litanie*), venez.'; *ma* cong. 'ma'; *magj* pl. (relig.) 'magio'; *mastoj* (mbastonj) 'bastare' (per Meyer la voce è rinvenuta nella parlata di Scutari); *meritoj* 'meritare'; *mortar* e *mortall* (relig.) 'mortale'; *o* cong. 'o'; *oste* (relig.) 'ostia'; *perikul* e *perikull* 'pericolo o ÷periculo'; *postafát* (apostafát) 'apposta fatto'; *renegonj* 'renegar, venez.'; *sekur* e *sugur* agg. (i sígurt) 'seguro, venez.'; *shpuz* e *shpunz* (shpuzë) 'sponza, venez.'; *stol* e *shtoll* s. f. (stolë) (relig.) 'stola'; *trazoj* 'travasare'; *xbudhí* 'giudeo o giudio'; nel Budi: *koncil* (relig.) 'concilio'; *pareqoj* 'apparecchiare' (Helbig prospetta una derivazione dal venez. *parechiar*, è della stessa idea anche Tagliavini per (*me*) *pareçar* nell'albanese della Dalmazia); *prelat* (relig.) 'prelato'; *procesion* 'processione'; *publikan* (st.) 'pubblicano' (Meyer considera il lemma un latinismo, ma Helbig è di diverso parere); *setembër* 'settembre'; *sinód* (relig.) 'sinodo'; *teológ* 'teologo'; *vjatík* (relig.) 'viatico'; *xheneral* (gjeneral) (mil.) 'generale'; nel Bardhi: *dicionar* 'dizionario'; *kusar* 'corsaro' (per Meyer dall'it. con la mediazione del neogr. *kursaris*); *muratar* (murator) 'muratore'; *përmëtoj* 'permettere'; *políc* s. f. (polícë) (comm.) 'polizza'; *remb* s. f. (rrem s. m.) (mar.) 'remo'; *ruf* (rrufë) 'rufa, venez.'; *shest* s. m. (shestë s. f.) 'sesta'; *shkrivan* 'scrivano'; *shyilet* (shqyilet) 'stiletto'; *violëz* (vjollcë)

15 Le citazioni del Budi sono tratte da K. Ashta, *Pjetër Budi dhe vepra e tij* (1618-1621), Tiranë, 1998.

16 Le citazioni del Bardhi sono tratte da K. Ashta, *Leksiku i shqipës nxjerrë nga Dictionarium Latino-Epiroticum i Frang Bardhit* (1635), Shkodër, 1971-1975.

17 Le citazioni del Bogdani sono tratte da K. Ashta, *Leksiku i plotë i shqipës nxjerrë nga Cuneus Prophetarum i Pjetër Bogdanit*, Shkodër, 1982-1989.

(bot.) 'viola'; nel Bogdani: *astrologji* 'astrologia'; *dotor* (dotúer) 'dottore'; *ekuinoç* (astrol.) 'equinozio'; *karater* 'carattere'; *katarrak* e *katarate* (katarate) 'catarata, venez.'; *komet* (kometë) (astrol.) 'cometa'; *kosmografi* (kozmoграфи) 'cosmografia'; *novembre* (novembre) 'novembre'; *pag* (pagë) 'paga: salario o stipendio'; *parafrás* (parafrázë) 'parafrasi'; *plural* (ling.) 'plurale'; *poet* 'poeta'; *profetesë* 'profetessa'; *salm* (relig.) 'salmo'; *sinagogë* (relig.) 'sinagoga'; *travajë* s. f. (travaj s. m.) 'travaglio'.

Per tutte le occorrenze sopraccitate, permane l'accezione unica della prima attestazione, proprio come suggerisce il modello italiano.

Altri italianismi però hanno accolto soltanto parzialmente la gamma dei significati del lemma originario. Di conseguenza si rende necessario l'inserimento della accezione accolta, e in questo Rossi concorda con suoi predecessori.

Nella edizione del 1866 si segnala del Buzuku: *denjoj* v. tr. 'degnare: giudicar degno'; *dishepul* (dishepull) 'discepolo: allievo, alunno; (relig.) seguace di Cristo'; *divocion* (devocion) (relig.) 'devozione o †divozione: sentimento d'intensa religiosità' (italo-latinismo rinvenuto alla voce *divozione*); *fëdigë* e *fatig* 'fadiga, venez.: sforzo, lavoro' (assente l'accezione 'epilessia' riscontrata da Çabej SE IV); *forcoj* 'forzare: costringere'; *furi* 'furia: impeto; furore' (alla voce *furore*); *gjigant* (mitol.) 'gigante: ciascuno dei figli della terra, di smisurata statura, che lottarono contro Giove'; *governoj* 'governare: guidare'; *konfin* (kufi) 'confine: linea che circoscrive una proprietà immobiliare o il territorio di uno stato o di una regione'; *or* (orë) 'ora: ventiquattresima parte del giorno solare; periodo di tempo di 60 minuti'; *patriark* (st.) 'patriarca: capo di ciascuna delle Chiese ortodosse'; *predikoj* v. intr. (relig.) 'predicare: rivolgere la predica ai fedeli'; *provoj* 'provare: cercare di conoscere, sperimentare, mediante una o più prove; mostrare con prove; mettere alla prova, cimentare'; *sakrament* (relig.) 'sacramento: nella teologia cattolica, segno sensibile, sacro, istituito permanentemente da Gesù Cristo quale mezzo di santificazione e di salvezza; eucarestia, ostia consacrata'; *sakrific* e *sakrific* s. m. (sakrificë s. f.) (relig.) 'sacrificio: atto rituale con cui si dedica una cosa materiale a un dio al fine d'incrementare la potenza divina, di pacificarne la collera, di propiziarsela e sim.; offerta non materiale fatta a Dio o agli dei in segno di devozione'; *vizitoj* 'visitare: andare presso qc. e intrattenersi con lui per amicizia, cortesia, dovere e sim.'; del Budi: *çensurë* (censurë) 'censura: biasimo, riprensione'; *figurë* e *fugur* 'figura: forma o aspetto esterno di q.c.'; *kalendar* 'calendario: sistema di computo dei giorni, divisione e distribuzione del tempo in vari periodi; libretto o tabella in cui sono notati per ordine tutti i giorni dell'anno'; *kolegj* 'collegio: istituto di educazione e istruzione ove i giovani convivono sotto una disciplina comune; convitto'; *martirizoj* 'martirizzare: tormentare, affliggere'; *pec* (pece) 'pezza: pezzo di tessuto, straccio'; *rituall* s. m. (ritual) 'rituale: libro contenente l'insieme delle cerimonie proprie di una festa o di una liturgia'; *shkoll* (shkollë) 'scola, venez.: istituzione che persegue finalità educative attraverso un programma di studi o di attività metodicamente ordinate; luogo ove si tiene scuola' (alla voce *scuola*); del Bardhi: *banj* [forma determinata *banj*] s. m. (banjë) 'bagno: immersione di qc. o q.c. nell'acqua o in altro liquido'; *libër* 'libro: volume di fogli cuciti insieme, scritti, stampati o bianchi; opera o testo scritto'; *ntrok* (trok) 'trotto: andatura naturale del cavallo tra passo e

galoppo'; *stag* s. f. (shtangë) 'stanga: bastone lungo'; *tork* 'torchio: macchina atta a comprimere gradatamente e senza urti un materiale posto fra due piastre parallele, una mobile e una fissa'; *vel* [forma determinata *vela*] s. f. (vel s. m.) (mar.) 'vela: superficie costituita di più strisce di tela o di cotone, distesa sulle verghe, che riceve in grembo la spinta del vento e imprime moto alla nave'; del Bogdani: *abat* (relig.) 'abate: superiore di una abbazia'; *çenakull* 'cenacolo: stanza ove anticamente si cenava, e, in particolare, luogo nel quale Gesù e gli apostoli consumarono l'ultima cena'; *kardinall* (kardinal) (relig.) 'cardinale: principe della Chiesa, nominato dal Papa'; *kurtjel* s. m. (kurtjelë s. f.) 'coltello o cortello: strumento per tagliare, con lama d'acciaio immanicata, tagliente da una parte sola, generalmente con la punta acuminata' (alla voce *pugnale*); *legjion* (st.) 'legione: unità dell'esercito romano'; *milion* 'milione: mille volte un migliaio, mille migliaia'; *paralitik* agg. (med.) 'paralitico: che è colpito da paralisi'; *shtamp* (shtampë) 'stampa: particolare tecnica che permette di riprodurre uno scritto, un disegno e sim. in un numero illimitato di copie uguali partendo da un'unica matrice; stampo'.

A questi si aggiungono i lemmi del 1875 rinvenibili nel Buzuku: *apostull* (relig.) 'apostolo: discepolo di Cristo'; *festë* 'festa: giorno solenne, dedicato a celebrazioni religiose o civili; festeggiamento pubblico o privato con cui si celebra un lieto evento, una fausta ricorrenza ecc.'; *martír* (relig.) 'martire: cristiano dei primi secoli che, sopportando le persecuzioni e la morte, testimoniava la sua fede'; *milj* [forma determinata *milji*] (milje s. f.) 'miglio: lunghezza di tremila passi' (sic); *mister* (relig.) 'mistero o †misterio: nella teologia cristiana, verità soprannaturale che non può essere conosciuta mediante le forze naturali dell'intelligenza umana'; *mur* 'muro: struttura costruita mediante sovrapposizione di elementi, come mattoni, pietre naturali o squadrate, con o senza leganti'; *studioj* 'studiare: applicare la propria intelligenza all'apprendimento di una disciplina, un'arte, un particolare argomento, seguendo un certo metodo e valendosi dell'aiuto di libri e strumenti, spesso sotto la guida di un maestro'; nel Budi: *çeremonie* (ceremoní) 'cerimonia o †cerimonia: complesso di atti che si compiono per celebrare avvenimenti e ricorrenze; funzione religiosa solenne'; *fantazi* 'fantasia: facoltà della mente umana di interpretare liberamente i dati forniti dall'esperienza, o di rappresentare invenzioni sue proprie in immagini sensibili'; *kapelë* (relig.) 'cappella: piccola chiesa, isolata o incorporata in altro edificio'; *ofertor* (relig.) 'offertorio: parte della messa in cui il sacerdote presenta in offerta a Dio il pane e il vino che divengono, dopo la consacrazione, il corpo e il sangue di Gesù Cristo'; *pontifikall* s. m. (pontifikal) (relig.) 'pontificale: cerimonia liturgica celebrata da un vescovo con abiti pontificali'; *rubrik* (rubrikë) (relig.) 'rubrica: regola liturgica intercalata in messali e sim. e scritta in rosso per renderla facilmente rilevabile'; *vizité* 'visita: atto, effetto del visitare'; nel Bardhi: *lumbardhë* (bombardë) (mil.) 'bombarda: rudimentale tipo di bocca da fuoco dei secc. XIII e XIV' (Miklosich e Meyer ritengono che lombarda, la forma originale di bombarda, entra in albanese con la mediazione del serb. *lumbarda*); *filozofi* 'filosofia: ricerca di verità generali, non riconducibile al metodo scientifico'; *shkolar* e *skollar* (shkollar) 'scolaro, venez.: chi va a scuola'; *studie* (studio) 'studio: attività dello studiare; lettura'; *timon* (mar.) 'timone: organo direzionale dei natanti'; nel Bogdani: *baticë* 'bataizza

o sbataizza, venez.: marea'; *element* (filos.) 'elemento: ciascuna delle parti semplici di cui i filosofi antichi credevano fosse composta la materia'; *filozóf* s. m. 'filosofo: chi si dedica alla ricerca filosofica'; *metéore* [forma determinata *meteora*] s. f. (*meteór* s. m.) (geogr.) 'meteora: ogni fenomeno che ha origine e si svolge nell'atmosfera'; *mori* 'moria: elevata mortalità'.

Sono limitate invece le occorrenze in cui l'accezione moderna a volte soppianta quella antica, rendendola desueta, a volte la affianca, avvicinandosi sempre più al modello polisemantico.

Del 1866 si segnala: *pishinë* 'piscina: serbatoio d'acqua calda o fredda, per bagnarsi; complesso di opere che serve per l'esercizio del nuoto e che comprende, oltre la vasca natatoria, tutti i servizi accessori' [ma non è registrata l'unica accezione del Buzuku: (relig.) 'piscina probatica, vasca nella quale si lavavano gli animali per il sacrificio in Gerusalemme']; *testament* (dir.) 'testamento: atto di disporre del patrimonio dopo la morte; ultime volontà' [ma non compare l'accezione (relig.) 'la parte della Bibbia, che concerne il Patto stretto da Dio con Israele (Antico Testamento); la parte della Bibbia, concernente il Patto Nuovo annunciato da Gesù (Nuovo Testamento)', unica rinvenuta in Buzuku]; *italian* s. m. e agg. 'italiano: abitante o nativo dell'Italia; dell'Italia' (Bardhi registra solo il sost.); *piramid* (*piramídë*) 'piramide: monumento sepolcrale a forma di piramide, riservato spec. ai Faraoni egizi'; a differenza di Bogdani si inserisce anche l'accezione (mat.) 'piramide: poliedro che ha una faccia o base poligonale, mentre le altre sono triangoli che, da un punto, detto vertice, situato fuori del suo piano, proiettano i suoi lati'.

Nel 1875 si aggiunge: *forc* (*forcë*) 'forza: vigore fisico, robustezza, resistenza; impeto, intensità, potenza' (sono assenti in Buzuku le accezioni: 'necessità'; e 'gruppo, schiera di uomini armati'); *letrë* (*letër*) 'lettera: comunicazione scritta che si invia a persone, enti pubblici e privati e sim.; segno grafico; foglio di carta' (l'italo-latinismo non contempla più l'accezione 'libro' del Buzuku); *natyr* e *natyrë* 'natura: le cose e gli esseri dell'universo, governati da leggi, retti da un ordine proprio e oggetto di contemplazione e studio da parte dell'uomo' (rispetto al Buzuku si amplia il significato del lemma con 'essenza costitutiva di uomini e cose; indole, carattere'); *probatik* s. f. (*probatíkë*) (relig.) 'probativa: piscina nella quale si lavavano gli animali per il sacrificio in Gerusalemme' (diversamente da Buzuku, in cui si rinviene soltanto l'agg. *probativa* 'relativo alla piscina nella quale si lavavano gli animali per il sacrificio'); *profet* (relig.) 'chi predice o prevede gli avvenimenti, ispirato da Dio; chi prevede o pretende di rivelare il futuro' (la seconda accezione non è presente in Buzuku); *abat* (relig.) 'abate: titolo onorifico ecclesiastico' (questo significato non è registrato in Bogdani); *moral* (filos.) 'morale: parte della filosofia che studia i problemi relativi alla condotta dell'uomo' (invece in Bogdani si attesta *morale* (sic) come agg. 'conforme ai principi di ciò che è buono e giusto'); *titull* 'titolo: nome, breve indicazione posta in cima a uno scritto, nel frontespizio di un libro, o in calce a un'opera d'arte per farne conoscere il soggetto o il contenuto; denominazione, qualificazione particolare della carica, della dignità, del grado di nobiltà di qc.' (ampliamento anche in questo caso delle accezioni della voce, diversamente dal Bogdani che ne registra soltanto la seconda: 'denominazione, qualificazione').

Il Rossi ripropone spesso una variante formale diatopica, più moderna e più vicina all'originale, da ritenersi anche una prova della dinamicità dell'acquisizione e della sua iterazione. Ecco qualche esempio del Nostro a confronto con la variante rinvenuta nel Buzuku: *postafát* per *mpostafá*, *enpostafá*; *lencol* per *lincjoll* e *lincúo*; *predikatar* e *predikatur* per *predikatúor*; *çallatë* per *callatë*; *oste* per *ostie*; *furi* per *furie*; nel Budi: *ofertor* per *ofertuor*; nel Bardhi: *shkrivan* per *shkrivâ*; *shylet* per *shqylet*; nel Bogdani: *dotor* per *dotúer*, ecc.¹⁸

Di fatto la stagione dei dizionari bilingui di autori italiani era stata già inaugurata nel 1702 da Francesco Maria Da Lecce con il *Dittionario Italiano-Albanese*, di circa 13.000 voci.¹⁹ Il frate francescano compose l'opera, rimasta inedita fino al 2009, quando era missionario in Albania e prefetto apostolico in Macedonia, premettendo due avvertenze. Nella prima, rivolgendosi agli Albanesi in lingua albanese, dichiara di non aver scritto il dizionario per loro, (essendo in possesso di una competenza linguistica inferiore rispetto a quella dei nativi), ma per chi, come lui, venuto da lontano, si accinge a studiare l'albanese²⁰: chiede pertanto agli Albanesi di essere generosi, qualora non sia riuscito ad elencare adeguatamente i vocaboli da loro appresi.²¹ Nella seconda si rivolge al lettore italiano, in italiano, per informarlo che il dizionario è insufficiente per apprendere la lingua albanese e, quindi, esortarlo a studiare anche le regole della sua *Grammatica*.²² Dà poi indicazioni sommarie sui nomi e sui verbi e si riserva di indicare la pronuncia di alcune lettere o caratteri greci al momento della edizione dell'opera.²³ Il testo albanese a fronte è il ghego.

Il Nostro dichiara di aver preso visione della *Grammatica* del Da Lecce ed essersene servito²⁴ per la compilazione delle *Regole grammaticali della lingua albanese*²⁵, che dà alle stampe nello stesso anno della pubblicazione del *Vocabolario italiano-epirotico*, ma ribadisce il fatto di essere il primo ad avere scritto un dizionario (si veda sopra), dunque si evince che non abbia consultato il dizionario del confratello.

A questo punto è opportuna la citazione di italianismi già registrati dal Da Lecce e presenti anche nel Rossi 1866: *artiçok* (bot.) 'artichio, venez.'; *ebán* (bot.) 'ebano'; *gredellë* (gradelë) 'gratella o gradella'; *kanet* 'canneto'; *kapar* (comm.) 'caparra'; *karrig* s. f. (karrige) 'carega o cariega (alla plebea), venez.' (alla voce *sedia*); *kumar* (kumbar) 'compare' (Miklosich individua una mediazione del neogr. *kumpari*); *kusi* 'cucina, venez.' (alla voce *ramino*); *mustak* 'mustacchio'; *pagan* s. m. 'pagano' (alla

18 Lo studio contrastivo delle varianti non è contemplato del presente studio.

19 Cfr. F. M. Da Lecce, *Dittionario italiano-albanese*, Botim kritik, me hyrje dhe fjalësin shqip përgatitur nga Gëzim Gurga, Shkodër, Botime Françeskane, 2009, p. 69.

20 Ibid., p. 95.

21 Ibid.

22 Quest'opera del Da Lecce, compilata probabilmente prima della stesura del dizionario, tanto da inserirla nelle avvertenze introduttive, vede la luce a Roma, qualche anno dopo rispetto alla citazione, nel 1716, con il titolo *Osservazioni grammaticali nella lingua albanese* per i tipi della Stamperia della Sag. Cong. di Prop. Fede (sic).

23 Cfr. F. M. Da Lecce, *Dittionario italiano-albanese* cit., pp. 96-97.

24 Cfr. F. Rossi, *Prefazione* in *Vocabolario della lingua epirotica-italiana* cit., pp. VII-VIII.

25 Cfr. F. M. Da Lecce, *Regole grammaticali della lingua albanese*, Roma, Stamperia della s. c. di Propaganda Fide, 1866.

voce *Dei*); *pup* s. f. (pupë) (mar.) 'pupa, venez.'; *sakrestan* 'sagrestano o sacrestano' (alla voce *sacrestano*); *salat* s. f. (sallatë) 'salata (in)'; *sapun* 'sapone'; *sarak* (alla voce *salacca*) [Meyer registra erroneamente *saragë* e non esclude una derivazione dal serb. *saraga*] e *sarakë* (alla voce *aringa*) s. f. (saragë) 'saraca, venez.'; *spag* s. m. (spango s. f.) 'spago'; *spanjuel* s. m. e agg. (spanjoll) 'spagnolo'; *teologji* 'teologia: scienza e studio della natura di Dio'; *triak* s. f. (triakë) 'triacà'; e successivamente nel 1875: *gaboj* 'gabbare'; *gjinst* s. f. (gjineshtër) (bot.) 'ginestra'; *kapel* s. m. (kapelë s. f.) 'cappello'; *kompar* (kumbar) 'compare'; *limon* (bot.) 'limone'; *republík* s. f. (republíkë) 'repubblica'; *sibil* s. f. (sibilë) 'sibilla'; *travajoj* 'travagliare'.

A queste voci di accezione unica si aggiungono poche altre, che ne conservano soltanto quella della prima attestazione, senza cambiamenti: del 1866 si riporta: *káfe* s. f. (bot.) 'caffè: pianta arbustiva tropicale e seme di questa pianta; bevanda aromatica, che si ricava per infuso dalla polvere dei chicchi di caffè tostati e macinati'; *kopje* 'copia: trascrizione fedele di uno scritto originale'; *kopjoj* 'copiare: trascrivere fedelmente uno scritto'; e del 1875: *medaje* (Meyer cita erroneamente *medajë*) (medalje) 'medaglia: dischetto d'oro, d'argento o di altro metallo coniato o fuso, con raffigurazione a bassorilievo di una figura sacra o profana spesso recante un'iscrizione'; *papagal* (papagall) (zool.) 'pappagallo'; *prov* s. f. (provë) 'prova: esperimento; testimonianza'.

Nella versione italiana-epirotica si rinviene un'unica accezione diversa: è il prestito *spec* (bot.) da 'spezie, venez.: peperone', che nel Da Lecce, registrato con la variante *specje* s. (alla voce *specie*) significava 'pepe d'India'.

b) La seconda tipologia degli italianismi rintracciati nel Rossi riguarda tutte le voci che risultano attestate per la prima volta proprio nei suoi *Vocabolari*, con un necessario distinguo di lemmi registrati nella versione italiana-epirotica e in quella successiva epirotica-italiana.

E' indubbio che il presente studio non è il primo ad avere individuato gli italianismi del Nostro.

Quando lo studioso Miklosich²⁶ dà inizio alle ricerche etimologiche nel campo dell'albanese con la monografia sugli elementi slavi e romanzi in albanese, prende in esame, tra gli altri testi inseriti nella bibliografia, anche il *Vocabolario italiano-epirotico* del Rossi, individuando le seguenti occorrenze, che presentano come il modello, un'unica accezione: *bajlóz* 'bailo, venez.' (Meyer ritiene che il lemma ci giunge con la mediazione del turc. *bailos*, che a sua volta lo adotta dal venezianismo del neogr. *báilos*); *facolet* [forma determinata *facoleti*] s. m. (facoletë s. f.) 'fazzoletto'; *frans* 'franza, venez.'; *fritat* (gastr.) 'frittata'; *gjencian* (bot.) 'genziana'; *got* [forma determinata *goti*] s. m. gotë 'goto, venez.'; *kanterelë* (zool.) 'canterella' (alla voce *cantarella*); *kardelin* [forma determinata *kardelini*] s. m. (gardalinë) (zool.) 'cardellino' (per *gardalinë* Jorgaqi: 117 non esclude anche una derivazione dal venez. *gardelin*); *koler* (kolerë) (med.) 'colera'; *kompietë* (relig.) 'compieta'; *pezull* 'pesolo o

26 Cfr. F. Miklosich, *Albanische Forschungen. II. Die romanischen Elemente im Albanischen*, Wien, K. Akademie der Wissenschaften, 1871.

penzolo'; *pitur* 'pittore'; *putarkë* (putargë) (gastr.) 'bottarga'; *respe* (reshpë) 'raspa'; *respoj* 'raspare'; *salter* 'salterio (da putei), venez.'; *shpjegoj* 'spiegare'; *spron* 'sprone'; *tabarr* 'tabarro'; *tumbul* (tombol) 'tombola'; e poche altre che, del modello, non riflettono tutti i significati: *krem* s. m. 'crema: grasso del latte che si addensa alla superficie in strato bianco-giallognolo'; *kremës* s. m. (kërmëz) 'cremisi o chermisi: colore rosso molto acceso'; *muzik* (muzikë) 'musica: arte di combinare più suoni in base a regola definite, diverse a seconda dei luoghi e delle epoche'; *prang* s. f. sing. (pranga pl.) 'spranga: sbarra di legno e di ferro' (Meyer accosta all'it. anche il venez. *sparanga*); *rig* (rigë) (mat.) 'riga: striscia di legno ecc. per tracciare linee' (alla voce *regolo*, *riga per rigare*); *xhentil* (relig.) 'gentile: infedele; senza fede, pagano'.

In seguito entrambe le opere del Nostro vengono consultate e citate da Meyer²⁷ nel suo dizionario etimologico che tratta i forestierismi in albanese. Egli elenca: *alun* 'alunno'; *avent* (relig.) 'avvento'; *grincë* 'grinza'; *karm* s. f. (karmë) 'Carminé' (alla voce *scapolare*, *abitino*); *monakësh* 'monaca' [con l'aggiunta del suffisso femminile *-eshë* per Meyer, invece per Çabej SGJ I (alla voce *murg*) da *monachessa*]; *piron* 'piron, venez.: forchetta' [Çabej SE VI precisa che la forma dello standard *pirun* è un neogrecismo, come aveva già affermato Meyer]; e nell'edizione epirotica-italiana trova: *alabastër* (geol.) 'alabastro'; *arkiv* 'archivio'; *dat* (datë) 'data'; *fanellë* 'fanela, venez.'; *farr* (bot.) 'farro'; *grespin* (bot.) 'crespino'; *kainac* s. m. (kajnacë s. f.) 'caenazzo, venez.'; *kalamit* 'calamita'; *kanar* (zool.) 'canario'; *kapelan* (relig.) 'cappellano'; *kunicë* (bot.) 'conizza'; *lisk* (bot.) 'lisca: resta'; 'lisca: spina, osso del pesce'; *mangu mëng* e *mëngu* 'manco'; *metraje* 'mitraglia o †metraglia' (Rossi traduce solo con l'it. *metraglia*); *mo* avv. 'mo'; *mullan* e *mollan* (mullâ) 'malan, venez.' (all'italianismo di Meyer viene incontro opportunamente il venezianismo di Helbig); *munakëshë* (relig.) 'monaca' [si rinviene l'aggiunta del suffisso femminile Çabej SGJ I (alla voce *murg*)]; *musull* 'mussola'; *potent* [forma determinata *potenta*] e *paten* (patenë) (relig.) 'patena'; *pranga* 'spranga' (si prospetta una mediazione del turc. *pranga*, che determina il passaggio semantico); *tojë* 'togna, venez.'; *trek* e *treg* 'trecca'; *vapor* 'vapore'; *verr* (zool.) 'verro'; *virgul* 'virgola'; *xhanicer* (mil.) 'giannizzero' (la voce non è più attestata, la norma accoglie il turchismo *jeniçer*). Infine segnala le voci *metr* (metër), soltanto nel senso di 'metro: unità di lunghezza' e *regul* e *regull* s. m. (rregull s. f./ m.) per 'regola o †regula: andamento più o meno ordinato e costante di un complesso di eventi'.

I primi del Novecento lo studioso Helbig²⁸ pubblica una monografia sugli elementi italiani in albanese. Egli si concentra sul *Vocabolario della lingua epirotica-italiana* e aggiunge all'elenco delle acquisizioni: *biliard* [forma determinata *biliardî*] s. m. (biliardo s. f.) 'biliardo'; *çelsomin* (bot.) 'gelsomino'; *frang* agg. 'franco'; *funeral* 'funerale'; *kambiall* (kambial) (comm.) 'cambiale'; *legat* (st.) 'legato'; *lunar* 'lunario'; *maritoc* (gastr.) 'maritozzo'; *mulinar* 'mulinaro'; *muzikoj* 'musicare'; *nord*, *nort* e *norte* 'nord o †norte'; *notar* 'notaio o notaro' (oggi è in uso il francesismo *noter* -fr. *notaire*-); *ospic* 'ospizio'; *paruk* (parukë) 'parrucca'; *pavon* (pallua) (zool.)

27 Cfr. G. Meyer, *Etymologisches Wörterbuch der albanesischen Sprache*, Strassburg, Trübner, 1891.

28 Cfr. A. R. Helbig, *Die italienischen Elemente im Albanesischen*, Inaugural-Dissertation, Leipzig, 1903.

‘pavone o †pagone’; *pianofort* s. m. (mus.) ‘pianoforte’; *podagër* (med.) ‘podagra’; *prefac* (relig.) ‘prefazio’; *puculan* s. f. (pucolan) (geol.) ‘pozzolana’; *rime* (rimë) (lett.) ‘rima’; *rub* ‘rubbio’; *sensall* ‘sensale’; *sep* [forma determinata *sepzi*] s. m. (sepje s. f.) (zool.) ‘seppia’; *sonet* (lett.) ‘sonetto’; *sotane* (relig.) ‘sottana’; *tesor* e *tezur* ‘tesoro’; *tomb* ‘tomba’; *tonaçel* s. f. (relig.) ‘tonacella’; *vermut* ‘vermut, venez.’. Non mancano esempi di italianismi che presentano una semantica limitata rispetto al modello originario: *fraz* [forma determinata *frazi*] s. m. (frazë s. f.) (ling.) ‘frase: unità linguistica indipendente e di senso compiuto’; *ironi* ‘ironia: dissimulazione più o meno derisoria del proprio pensiero con parole non corrispondenti a esso’; *kalvar* ‘calvario: luogo elevato, presso Gerusalemme, ove Gesù fu crocefisso’; *lim* ‘limo: fango, mota’; *muroj* ‘murare: costruire un muro, recintare con il muro’; *musaik* (mozaik) ‘mosaico: composizione decorativa o figurativa di parete o pavimento, a tasselli di pietra, ceramica o vetro variamente colorati e tra loro connessi con mastice o cemento’; *pilot* (mar.) ‘pilota: chi dirigeva la navigazione anche senza esercitare il comando della nave’; *teatër* ‘teatro: edificio destinato alla rappresentazione di opere liriche o di prosa; luogo dove si svolgono o si svolsero in passato azioni importanti, memorabili o che, in qualche modo, si impongono all’attenzione generale’; *xhezuit* (jezuit) (relig.) ‘gesuita: religioso della Compagnia di Gesù, istituita da S. Ignazio di Loyola’; *xer* [forma determinata *xerzi*] s. m. (zero s. f.) (mat.) ‘zero: numero indicante la mancanza di ogni valore, la cui cifra corrispondente (0)’.

E infine, alla tradizione della scuola tedesca, dove si forma, succedono gli studi incomparabili di Çabej²⁹ che rivede criticamente gli apporti scientifici dei suoi predecessori, con contributi originali. Agli italianismi rinvenuti nella lingua albanese: *birrë* ‘birra’; *çokollat* (*çokollatë*) ‘cioccolata: bevanda preparata con cacao bollito in acqua o latte’; *pantalon* s. m. sing. (pantallona s. f. pl.) ‘pantalone’; *xhakajdur* (*xhagajdur*) ‘giocatore: birbante, furfante; litigioso’ (alla voce *capestro*, *persona maliziosa scellerata*) andrebbe anticipata la data della prima attestazione al Rossi 1866; così come per *fresk* s. m. ‘fresco’ é *periód* s. m. (*periódë* s. f.) ‘periodo: intervallo di tempo qualificato da fatti e caratteri particolari’, la prima attestazione dovrebbe risalire al Rossi 1875.

I recenti studi sugli *Italianismi nella lingua albanese*³⁰ hanno portato alla individuazione di ulteriori voci nella versione italiana-epirotica. Rossi introduce occorrenze di ambito religioso: *diakonat* ‘diaconato’; *epístull* ‘epistola’; *kapuçin* ‘cappuccino’ (alla voce *scappuccino*); *konfesional* ‘confessionale’; *korporal* ‘corporale’; *luterá* [forma determinata *luterani*] s. m. (luteran) ‘luterano’; *ostensor* ‘ostensorio’; *teologal* ‘teologale’; *tonsurë* ‘tonsura’; *vikari* ‘vicaria’; marinaresco: *ànkor* (sic) ‘ancora’; *mariner* ‘mariner, venez.’ (alla voce *barcaiuolo*); gastronomico: *tagliolì* [forma determinata *tagliolini*] (sic) s. m. pl.; *taliolin* s. m. sing. (taliolini) (gastr.) ‘tagliolino’; geologico e geografico: *vulkan* (*vullkan*) ‘vulcano’; *krep* e *shkrep* ‘greppo’ (rispettivamente alle voci *tufò* e *greppa*, *greppo*,

29 Cfr. E. ÇABEJ, *Studime rreth etimologjisë së gjuhës shqipe*, Tiranë, 1960-1968; *Studime etimologjike në fushë të shqipes*, Tiranë, 1976-2006.

30 Cfr. B. Dashi, *Italianismi nella lingua albanese*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2013.

luogo dirupato); astrologico: *xodiak* (zodiák) 'zodiaco'; *astronomi* 'astronomia' (alla voce *stronomia*); botanico: *çerr* 'cerro'; *nespule* (nespull) 'nespola'; *vishúl* s. f. 'visciola'; zoologico: *kokodril* 'coccodrillo'; *riç* 'riccio' (si registra ric; qui si trascrive con l'affricata palatoalveolare sorda ç per ovviare alla difficoltà dell'autore di rendere questo suono in posizione finale -cfr. hic per hiç 'niente, nulla'); tra gli oggetti di uso comune si rinviene: *tavolî* [forma determinata *tavolini*] (sic) s. m. (tavolinë) 'tavolino'; *lapis* (laps) 'lapis'; dei nomi di uffici e mansioni: *kalif* 'califfo'; *konsulat* s. m. (konsullatë s. f.) (dipl.) 'consolato'; *sekretar* 'segretario o †secretario' (alla voce *secretano, segretario*); per la moneta d'oro c'è *rusp* s. m. (ruspë s. f.) 'ruspo'; e poi un gioco di società: *damë* 'dama'; il nome del quotidiano *gaxet* (gazetë) 'gazeta, venez.'; e dello stabilimento industriale *fabrik* (fabrikë) 'fabbrica'; e ancora: *gas* (gaz) 'gas'; *ritrat* 'ritratto: opera d'arte che rappresenta una figura umana' (alla voce *figura*); *strapac* 'strapazzo'.

Altri lemmi, diversamente dal modello, contemplan solo una delle accezioni originarie: *abák* 'abaco: numero' (alla voce *abbaco* -sic-); *gradual* s. m. (relig.) 'graduale: nella messa, gruppo di versetti che si cantano dopo l'epistola'; *kanceleri* (kancelari) 'cancelleria o †cancellaria: sede, ufficio del segretario'; *kapitan* (kapedan) 'capitano: comandante, condottiero; comandante di una nave' [per *kapedan* cfr. Çabej SE I: 130 (esito del prestito popolare), Dizdari (il lemma è considerato un prestito dal turc. *kapudan* 'grande ammiraglio')]; *kolanë* 'collana: cinghia, striscia' (alla voce *cinghia*); *lexoj* 'lezer, venez.: riconoscere dai segni della scrittura le parole e comprenderne il significato' (alla voce *leggere*); *limoj* 'limare: lavorare un oggetto con la lima'; *pastorall* (pastoral) (relig.) 'pastorale: bastone alto, con manico ricurvo, insegna della dignità vescovile'; *propagand* (propagandë) (relig.) 'propaganda: congregazione della fede'; *republikan* agg. 'repubblicano: di repubblica, appartenente alla repubblica'; *seminar* (relig.) 'seminario: istituto per la preparazione dei chierici'; *strapacoj* 'strapazzare: affaticare eccessivamente'; *telegraf* 'telegrafo: apparecchio col quale, interrompendo la corrente elettrica in un circuito secondo il codice morse, si trasmettono a distanza segni convenzionali di lettere, numeri e sim.'; *testamentar* s. m. 'testamentario: chi fa testamento' (alla voce *testatore*).

Ma gli apporti più consistenti si concentrano nella edizione epirotica-italiana. Dobbiamo al Rossi le voci di ambito religioso: *dogëmátik* (dogmatíkë) 'dogmatica'; *gjerark* 'gerarca'; *interstic* 'interstizio: intervallo di tempo che la Chiesa prescrive che si osservi nel passare da un ordine sacro all'altro (sic)'; *liturgji* 'liturgia'; *luteran* 'luterano'; *metropolit* 'metropolita'; *novic* 'novizio'; *nunc* 'nunzio'; *nunciaturë* (nunciaturë) 'nunziatura'; *prefacion* 'prefazione'; *protestant* agg. e s. m. 'protestante'; *sákrileg* (i) (sic) agg. (sakrilég) 'sacrilego'; linguistico-letterario: *etimologji* 'etimologia'; *gjerund* 'gerundio'; *metonímie* (metonimí) 'metonimia'; *mitologji* 'mitologia'; *nominativ* 'nominativo'; *olimp* 'olimpo'; *onomatopeje* (sic) (onomatope) 'onomatopea'; *ortoepi* 'ortoepia'; *ortografi* 'ortografia'; *poem* s. f. (poemë) 'poema'; *pronom* 'pronomo'; *prosodi* (prozodi) 'prosodia'; *siláb* (silábë) 'sillaba'; *sinónim* (sinoním) 'sinonimo'; storico e filosofico: *kont* 'conte'; *patric* 'patrizio'; *pánteon* (panteón) 'panteon'; *metafizik* (metafizikë) 'metafisica';

ontologji 'ontologia'; *panteism* (panteizëm) (relig.) 'panteismo'; *shkollastik* (skollastikë) 'scolastica'; *silogjism* (silogjizëm) 'sillogismo'; *sofism* (sofizëm) 'sofisma o sofismo'; medico e anatomico: *kil* 'chilo'; *idrofoji* (veter.) 'idrofobia'; *siring* s. f. (shiringë) 'siringa o sciringa'; *tiroid* [forma determinata *tiroida*] s. f. (tiroid s. m.) 'tiroide'; geografico e geologico: *tropik* 'tropico'; *porfid* 'porfido'; matematico: *teorem* s. f. (teoremë) 'teorema'; giuridico: *tribunal* 'tribunale'; astrologico: *solstic* 'solstizio'; *zenit* 'zenit'; musicale: *do* 'do'; *fa* 'fa'; *sol* 'sol'; gastronomico: *limonat* (limonatë) 'limonata'; *stokofis* 'stoccafisso'; marinaresco: *navigoj* 'navigare'; *pror* 'prora'. Infine: *poligami* (antrop.) 'poligamia'; *potasë* (chim.) 'potassa'; *riçin* (ricin) (bot.) 'ricino'.

Sono sue le denominazioni delle scienze: *notomi* e *anatomi* (anatomi) 'anatomia o notomia'; *gjeodezi* 'geodesia'; *gjeografi* 'geografia'; *gjeologji* 'geologia'; *idrografi* 'idrografia'; *kosmologji* (kozmozlogji) 'cosmologia'; *nautik* s. f. 'nautica'; *terapeutik* 'terapeutica'; di alcune professioni e procedimenti di stampa: *astronom* (astronom) 'astronomo'; *stenograf* 'stenografo'; *stenografi* 'stenografia'; *stereotipi* 'stereotipia'; *tipograf* 'tipografo'; *tipografi* 'tipografia'; di sistemi di governo e delle sue leve: *teokraci* 'teocrazia'; *polici* 'polizia'; è suo il gioco del lotto: *lot* (lloto).

A questi lemmi si aggiungono le prime attestazioni di: *ideologji* 'ideologia'; *kaos* 'caos'; *kosmopolit* s. m. (kozmozpolit) 'cosmopolita'; *polemikë* 'polemica'; *politikë* 'politica'; *progres* 'progresso'; *filantropi* 'filantropia'; *galate* s. m. 'galateo'; *katast* 'catasto'; *monoton* 'monotono'; *monotoni* 'monotonia'; *moralizoj* 'moralizzare'; *nostalgji* 'nostalgia'; *obric* 'obrizzo'; *orfanotrof* 'orfanotrofio'; *sodomi* 'sodomia'; *shkrivani* (skrivani) 'scrivania'; *vokabolar* 'vocabolario' (alla voce *kalepi*).

E infine ecco le occorrenze, di cui va esplicitato il significato, poiché accolgono del lemma italiano soltanto una accezione: *abaci* (relig.) 'abbazia: monastero guidato da un abate'; *çel* 'cella: camera del parroco'; *çeremoniall* (ceremonial) 'cerimoniale o ceremoniale: complesso degli atti e delle regole prescritti per una particolare cerimonia; libro che contiene tali regole'; *dogëm* (dogmë) (relig.) 'verità contenuta nella Rivelazione e proposta come obbligatoria alla fede universale; articolo di fede' (Rossi 1866 traduce *dogma* con *e vërtetë, fjalë e Zotit*); *estetik* (estetikë) (filos.) 'estetica: scienza filosofica che ha per oggetto lo studio del bello e dell'arte'; *etik* s. f. (etikë) 'etica: parte della filosofia che studia i problemi e i valori connessi all'agire umano'; *kakao* (bot.) 'cacao: pianta arborea tropicale; sostanza alimentare aromatica che si ottiene dai semi di tale pianta, principale ingrediente della cioccolata'; *karat* 'carato: unità di misura del titolo dell'oro, equivalente alla ventiquattresima parte di contenuto in oro puro; unità di peso per le pietre preziose e le perle, equivalente a un quinto di grammo'; *karnovall* (karnaval) 'carnevale o carnavale: periodo festivo fra il Natale e la Quaresima, culminante nei balli e nelle mascherate dell'ultima settimana'; *katakomb* [forma determinata *katakomba*] s. f. (katakomb s. m.) (st.) 'catacomba: complesso cimiteriale sotterraneo ove i primi cristiani seppellivano i morti e celebravano il loro culto'; *katastróf* s. f. (katastrófë) 'catastrofe: sciagura gravissima, evento disastroso'; *kategori* 'categoria: partizione, sezione, classe in cui sono compresi in serie ordinata tutti gli individui

o le cose di una stessa natura o genere'; *kolegjall* s. m. (kolegjial) 'collegiale: allievo di un collegio'; *konsakroj* (relig.) 'consacrare: rendere sacro con un rito religioso; conferire l'ordine sacro o una dignità ecclesiastica'; *kurie* 'curia: ufficio della cancelleria vescovile; tribunale; corte; nel diritto romano, ripartizione territoriale e amministrativa della tribù'; *mapamond* (geogr.) 'mappamondo: rappresentazione grafica piana di tutta la superficie in due emisferi; globo girevole su cui è riprodotta la superficie terrestre'; *metrópol* (metropól) 'metropoli: capitale di uno Stato'; *mision* (relig.) 'missione: gruppo di religiosi inviati a diffondere la fede o a svolgere attività religiose; la loro organizzazione'; *misionar* (relig.) 'missionario: religioso che svolge opera di propaganda religiosa presso popolazioni non cristiane'; *mit* 'mito: favola, rappresentazione allegorica' (sic); *mus* (muzë) (mitol.) 'musa: ciascuna delle nove dee che, nella mitologia greco-romana, proteggono le arti e le scienze'; *muster* (mostër) 'mostra: campione, saggio, esemplare; quadrante dell'orologio'; *orar* 'orario: distribuzione organica di una serie di operazioni in un certo periodo di tempo; tabella che indica lo svolgimento di determinate attività'; *orient* 'oriente: complesso dei Paesi posti a est da un punto preso come riferimento'; *panegjirik* (st.) 'panegirico: scritto o discorso in lode di qc., spec. della madonna o di un santo'; *panoram* [forma determinata *panoramì*] s. m. (panoramë s. f.) 'panorama: veduta generale di un luogo, zona e sim., ampio paesaggio'; *parágraf* (paragráf) 'paragrafo: ciascuna delle parti in cui è divisa la materia di un'opera, documento e sim.'; *parasit* (parazit) (fig., pegg.) 'parassita: chi vive nell'ozio sfruttando il lavoro altrui'; *poezi* (lett.) 'poesia: arte e tecnica dell'esprimere in versi una determinata visione del mondo; componimento poetico'; *problem* s. f. (problem s. m./ problemë s. f.) 'problema: quesito cui si cerca di dare una risposta o una soluzione, partendo da certe premesse e seguendo un ragionamento logico'; *profesion* (relig.) 'professione: solenne e pubblica promessa con la quale i religiosi s'impegnano all'osservanza dei voti di castità, povertà e obbedienza e delle regole proprie dell'ordine'; *program* [forma determinata *programa* (il genere e la forma determinata sono segnalati dall'autore)] s. m. (program s. m.) 'programma: enunciazione verbale o scritta di ciò che è necessario o che ci si propone di fare'; *propozicion* (filos.) 'proposizione: enunciato verbale di un giudizio'; *provinçall* s. m. (provincial) (relig.) 'provinciale: chi è a capo della provincia religiosa in alcuni ordini e congregazioni'; *provinçie* (provincë) 'provincia: piccolo centro rispetto al capoluogo'; *republikan* s. m. 'repubblicano: sostenitore della repubblica'; *retórik* (retoríkë) 'retorica: arte che tende a persuadere del giusto o dell'ingiusto mediante l'uso di appropriati strumenti linguistici' (si traduce con le voci it. rettorica e retorica); *sofist* (filos.) 'sofista: chi si serve di ragionamenti fallaci'; *stereotip* agg. (tip.) 'stereotipo: stereotipato'; *stoik* (filos.) 'stoico: chi segue lo stoicismo'; *teori* 'teoria: formulazione e sistemazione dei principi generali di una scienza o di una sua parte, di una dottrina filosofica o di altra forma del sapere'; *teorik* 'teorico: di teoria; attinente alla teoria, basato sulla teoria'.

Un buon conoscitore dell'albanese moderno potrebbe rimanere stupito dalla ristrettezza delle accezioni del Rossi e prendere atto di quanto la lingua ricevente, nella sua naturale dinamicità, abbia ampliato nei decenni successivi le capacità

semantiche delle voci, seguendo sempre il proprio modello, il tutto registrato con puntualità nei dizionari monolingui albanesi.³¹

In conclusione, possiamo affermare che le occorrenze qui riportate non costituiscono un arido elenco, ma un auspicio, più volte evocato, di far confluire i dati raccolti, suscettibili a rettifiche, frutto di ulteriori scoperte ed approfondimenti, nei futuri dizionari monolingui, come si può leggere nei nuovi dizionari di altre lingue, dati necessari alla completezza di ogni articolo, che dovrebbe prevedere necessariamente la data della prima attestazione, accompagnata inevitabilmente dalla accezione iniziale, evidenziando, con una rigorosa scansione cronologica, gli eventuali interventi di arricchimento o impoverimento rispetto al modello e, ove possibile, le accezioni che dipendono dalla acquisita autonomia del lemma nella lingua di arrivo, allo scopo di ricostruire la storia della singola voce. Il presente studio sugli italianismi nel *Vocabolario italiano-epirotico* e nel *Vocabolario della lingua epirotica-italiana* è legittimato da un dato oggettivo di significativa rilevanza: lo standard accoglie il 55% delle nuove entrate del Rossi.

Bibliografia

- ASHTA, K. - 1964 *Leksiku i plotë i veprës së Gjon Buzukut* (1555), «Revistë shkencore e Institutit Pedagogjik dyvjeçar të Shkodrës», Shkodër, n. 1: 97-180, rist. *Leksiku historik i gjuhës shqipe*, vol. I, Shkodër, Universiteti i Shkodrës 'Luigj Gurakuqi', Sektori Shkencor i Albanologjisë, 2000 (rist. 1996): 225-281.
- ASHTA, K. - 1964-1966 *Leksiku i plotë i veprës së Gjon Buzukut* (1555), «Buletin shkencor i Institutit Pedagogjik dyvjeçar të Shkodrës», Shkodër, 1964, numër i posaçëm: 119-184; 1965: 59-96; 1966, n. 4: 27-66, rist. *Leksiku historik i gjuhës shqipe*, vol. I, Shkodër, Universiteti i Shkodrës 'Luigj Gurakuqi', Sektori Shkencor i Albanologjisë, 2000 (rist. 1996): 281-494.
- ASHTA, K. - 1971-1974 *Leksiku i shqipes nxjerrë nga Dictinarium Latino-Epiroticum i Frang Bardhit* (1635) (trad. it. "Lessico albanese di *Dictinarium Latino-Epiroticum* di Frang Bardhi -1635-"), «Buletin shkencor i Institutit të Lartë Pedagogjik të Shkodrës», Shkodër, 1971, n. 1: 139-167; 1972, n. 1: 131-155; 1973, n. 2: 109-133; 1974, n. 1: 122-144; 1974, n. 2: 91-111; 1975, n. 1: 63-90, rist. *Leksiku historik i gjuhës shqipe* (trad. it. "Lessico storico della lingua albanese"), vol. III, Shkodër, Universiteti i Shkodrës 'Luigj Gurakuqi', Sektori shkencor i Albanologjisë, 2000: 35-303.
- ASHTA, K. - 1982-1989 *Leksiku i plotë i shqipes nxjerrë nga Cuneus Prophetarum i Pjetër Bogdanit*,

31 Cfr. *Fjalor i gjuhës shqipe*, Tiranë, Instituti i Shkencave, *Sekcioni i Gjuhës e i Letërsisë*, 1954; *Fjalor i gjuhës së sotme shqipe*, Tiranë, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, 1980; *Fjalor i shqipes së sotme*, Tiranë, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, 1984; *Fjalor i shqipes së sotme*, Tiranë, Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Botimet Toena, 2002; *Fjalor i gjuhës shqipe*, Tiranë, Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, 2006.

- «Buletin shkencor», Shkodër, Instituti i Lartë Pedagogjik, 1982, n. 2: 69-83; 1983, n. 1: 79-94; 1983, n. 2: 95-109; 1984, n. 1: 141-156; 1984, n. 2: 139-151; 1985, n. 1: 165-183; 1985, n. 2: 165-189; 1986, n. 1: 179-193; 1986, n. 2: 161-182; 1987, n. 1: 151-168; 1988, n. 1, 1989, n. 1, rist. *Leksiku historik i gjuhës shqipe*, vol. IV, Shkodër, "Camaj-Pipa", 2002: 3-388.
- ASHTA, K. - 1998 *Pjetër Budi dhe vepra e tij (1618-1621)* in *Leksiku historik i gjuhës shqipe*, vol. II, Tiranë, Universiteti i Shkodrës 'Luigj Gurakuqi', Sektori shkencor i Albanologjisë, Botimet Toena: 91-309.
- BOERIO, G. - 1829 *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, A. Santini (2^a ediz. 1856).
- Çabej, E. SGJ I - 1960-1963 *Studime rreth etimologjisë së gjuhës shqipe*, «Buletin i Universitetit Shtetëror të Tiranës», Seria Shkencat Shoqërore, Tiranë, 1960, n. 4: 9-102; 1961, n. 1: 60-102, n. 2: 47-78, n. 3: 53-72, n. 4: 106-133; 1962, n. 1: 83-120, n. 2: 225-232, n. 3: 49-75; 1963, n. 1: 110-129, n. 2: 127-153, n. 4: 83-97, rist. in *Studime gjuhësore*, vol. I, Prishtinë, Biblioteka Linguistike, Rilindja, 1976: 26-277.
- Çabej, E. SGJ I, SGJ II - 1964-1968 *Studime rreth etimologjisë së gjuhës shqipe*, «Studime filologjike», Tiranë, Universiteti Shtetëror i Tiranës, Instituti i Historisë dhe i Gjuhësisë, 1964, n. 1: 61-98, n. 2: 11-43, n. 3: 15-54, n. 4: 81-115; 1965, n. 1: 3-45, n. 2: 7-53, n. 3: 41-84, n. 4: 41-70; 1966, n. 1: 3-58, n. 2: 51-105, n. 3: 51-67, n. 4: 53-82; 1967, n. 1: 65-96, n. 2: 3-20, n. 3: 31-46; 1968, n. 1: 107-142, n. 3: 85-118, rist. in *Studime gjuhësore*, vol. I, Prishtinë, Biblioteka Linguistike, Rilindja, 1976: 277-390; vol. II, Prishtina, Biblioteka Linguistike, Rilindja, 1976.
- Çabej, E. - 1968 'Meshari' i Gjon Buzukut (1555), *botim kritik*, 2 voll., Tiranë, Universiteti Shtetëror i Tiranës, Instituti i Historisë e i Gjuhësisë.
- Çabej, E. SE II, SE I, SE III, SE IV - 1976-2002 *Studime etimologjike në fushë të shqipes*, 5 voll., Tiranë, Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë.
- DA LECCE, F. M. - 1702 *Dittionario italiano-albanese*, Botim kritik, me hyrje dhe fjalësin shqip përgatitur nga Gëzim Gurga, Shkodër, Botime Françeskane, 2009.
- DASHI, B. - 2013 *Italianismi nella lingua albanese*, Roma, Edizioni Nuova Cultura.
- DELI - 1999 *Il nuovo etimologico. DELI. Dizionario etimologico della lingua italiana* di M. Cortelazzo - P. Zolli, seconda edizione in volume unico a cura di M. Cortelazzo e M.A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli.
- DI GIOVINE, P. - 2008 *Un millennio di storia linguistica albanese: l'influsso lessicale della lingua italiana*, «L'Italia dialettale», rivista di Dialettologia italiana, vol. LXIX (Serie Terza, V), Pisa, Edizioni ETS: 107-139.
- HELBIG, A. R. - 1903 *Die italienischen Elemente im Albanesischen*, Inaugural-Dissertation, Leipzig.
- JORGAQI, K. - 1997 *Rreth përshtatjes morfologjike të huazimeve italiane në shqipen standarde*, «Studime filologjike», Tiranë, Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, 1997, n. 1-4: 111-128.
- MEYER, G. - 1891 *Etymologisches Wörterbuch der albanesischen Sprache*, Strassburg, Trübner.
- MIKLOSICH, F. - 1871 *Albanische Forschungen. II. Die romanischen Elemente im Albanischen*, Wien, K. Akademie der Wissenschaften.
- ROSSI, F. 1866-1866 *Vocabolario italiano-epirotico*, Roma, Stamperia della s. c. di Propaganda Fide.
- ROSSI, F. 1875-1875 *Vocabolario della lingua epirotica-italiana*, Roma, Tipografia poliglotta della s. c. di Propaganda Fide.
- ZINGARELLI - 1984-2007 *Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*, Bologna, Zanichelli.